
APPELLI

Alla Rai per la cultura

Gentile presidente della Rai,
Gentile direttore generale,
Gentili consiglieri
p.c. al presidente della Commissione di Vigilanza
e indirizzo, sen. Sergio Zavoli

Roma, 7 gennaio 2010

Alcuni anni fa, nel 2006-2007, venne indirizzato, a più riprese, anche attraverso Articolo 21, accompagnato dalle firme di mezzo mondo culturale, teatrale e musicale (dalla A di Accardo alla Z di Ziino), un appello pressante rivolto ai vertici della Rai affinché riaprissero i palinsesti, nelle forme e negli orari giusti, alla cultura, al teatro, all'arte in generale e alla musica in particolare, senza distinzione di generi, dando così attuazione agli impegni del contratto di servizio pubblico.

Purtroppo, pur avendo registrato alcuni significativi consensi nel CdA dell'azienda pubblica radiotelevisiva, tale appello non ottenne risultati percepibili principalmente a livello di programmi televisivi (alla radio le cose vanno notoriamente un po' meglio, soprattutto per merito di Radiotre).

Di recente vi sono stati alcuni segnali positivi, soprattutto la prima serata televisiva dedicata coraggiosamente da Fabio Fazio su Raitre alla "prima" della Scala, con la presenza di Barenboim, di Abbado e di Pollini. Lo stesso successo di audience registrato nella tarda serata di Capodanno dal programma su San Francesco ad Assisi conferma che c'è un pubblico Rai che dalla "sua" azienda continua ad aspettarsi una politica per la cultura rinnovata e adeguata alle drammatiche necessità del Paese.

Per questi e per altri motivi ci auguriamo che l'attuale vertice dell'azienda, che gli attuali direttori di rete si mostrino più sensibili dei loro predecessori alla cultura, all'arte, al teatro, alla musica. Ripeto: in forme televisivamente elaborate e negli orari più realistici.

Confidando in una risposta positiva, inviamo di nuovo il lungo elenco di firme poste in calce ai precedenti appelli unendovi i migliori auguri e saluti

*Vittorio Emiliani
Comitato per la Bellezza*

LIBRI

Vi consiglio con passione Antonio Pappano

Questo è un consiglio per gli acquisti. E per dimostrare che sono profondamente convinto di quel che dico, farò un'eccezione e scriverò in prima persona. Il prodotto che vi suggerisco caldamente di acquistare è un libro, un bel libro, forse il più bel libro scritto finora su Antonio Pappano, certamente il più ricco e corposo; anche se è solo il primo, anzi il secondo - avendone scritto uno anch'io, mi sento autorizzato ad invitarvi a comprare questo secondo - che, detto senza invidia, sur-

classa il mio. E vi spiego anche le ragioni. Innanzitutto per il costo, che se è più del doppio del mio è perché la merce è migliore, secondo la legge di mercato. Perché ha un bel titolo: 'Con passione. Antonio Pappano', la copertina cartonata e a colori, tre volte il numero di pagine rispetto al mio; molte foto - almeno un centinaio - a colori, che raccontano per immagini l'intera vita di Pappano fino al 2008 (campeggia anche una foto di Pappano con Bruno Cagli, la cui fama di 'più noto ricercatore su Rossini' fa tremare la giornalista autrice del testo, Lucrèce Maeckelbergh - belga, presumo - quando si trova al suo cospetto; moltissime testimonianze di artisti (cantanti, strumentisti, direttori, registi, ma anche sovrintendenti, direttori artistici), e la vita e le 'opere' raccontate per filo e per segno.

Bruxelles, per ovvie ragioni, è il primo punto fermo del racconto, per la semplice ragione che è lì che si forma il Pappano futuro, nonostante che - per ammissione di sua moglie - il trentenne Tony scalpitava perché si sentiva come in una prigione, seppur dorata. A detta di Pamela Pappano: " Tony, per quanto stesse volentieri a Bruxelles, avvertiva il richiamo di una carriera più illustre, e ciò turbava la tranquillità della sua vita e si ripercuoteva sulla nostra relazione. Le cose accadevano con un tale ritmo che qualche volta aveva bisogno di un po' di tempo per separare il lavoro e la vita privata".

Poi Londra - la città dell'infanzia - e, infine, Roma: il ritorno alle sue origini italiane.

Non solo. Nel prezioso volume si racconta che Pappano è finalmente anche 'cittadino italiano', per merito, ancora una volta, di Bruno Cagli che tanto ha fatto da fargliela ottenere la cittadinanza, per accoglierlo a furor di accademici, nel ristretto consesso ceciliano. Se non suo il merito di averlo chiamato a Roma, bensì del suo predecessore, Luciano Berio, quello di farlo diventare cittadino italiano e poi accademico ceciliano, è, perciò, merito solo e semplicemente di Bruno Cagli, con il quale - si scrive - Pappano ha un feeling speciale.

Le tante testimonianze sono tutte autorevoli e calorose. Thomas Hampson si chiede, dopo averlo elogiato in lungo e largo: 'Nessun cantante suonerà mai meglio di quanto faccia con Tony' e, alla fine, si congeda: 'Chissà come sarà Tony a cinquant'anni'.

Si racconta anche della passione di Pappano per le lingue; ne conosce tante. A Francoforte: " non spiccicavo parola ma in un modo o nell'altro la lingua si insinuava in me. Un giorno mi svegliai facendo frasette in tedesco".

L'ultima, conclusiva testimonianza è quella di Plácido Domingo - in questo le due biografie si somigliano (anche nella mia c'è una testimonianza del grande tenore) ma solo per questo. " Conoscevo Pappano - dice Domingo - come maestro ripetitore a New York, ma era meravigliato di incontrarlo così presto come direttore capo a Oslo".

C'è un punto per il quale si fa strada un po' di invidia nei confronti di questa biografia di Pappano. Anche se sfogli lentamente pagina dopo pagina e leggi attentamente rigo dopo rigo, non troverai mai un refuso, mai una espressione impropria, mai un termine inesatto. Si

direbbe, quasi 'ispirata' come la 'vulgata' biblica, questa traduzione italiana a cura di Franco Paris, novello sangirolamo, edita da una casa belga, di Gent - la stessa che aveva pubblicato l'originale; mentre questo gioiello biografico ed artistico, nella nostra lingua, non si sarebbe potuto realizzare senza il generoso contributo economico della benemerita CMR (Compagnia per la Musica in Roma), presieduta dall'affascinante Ludovica Rossi Purini che - senza che ce ne fosse bisogno - motiva la sua presenza nell'impresa: in segno di ringraziamento "al Maestro Antonio Pappano - artista di spiccate doti culturali ed umane - per la passione, l'impegno e la dedizione profuse nel lavoro svolto con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia". Non era necessario specificarlo, una volta presa conoscenza della qualità del lavoro, e dopo aver letto il motto della CMR 'Res Severa Verum Gaudium'.

- *Lucrèce Maeckelbergh. Con passione Antonio Pappano. Snoeck editore. Gent. + CD. Euro 35,00.*

P.A.

ARCUS. S(ocietà) p(er) A(mici)

Orchestra Mozart. L'Orchestra di Abbado

Dalla nascita, il primo sostegno statale si è avuto nel 2006-7, tramite Arcus.

Prima e anche dopo, il sostegno maggiore è venuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Era arrivato a 1.200.000,00 Euro, ma dopo tre anni si è attestato a 500.000,00 Euro; e nel 2009, è sceso a 400.000,00 Euro.

Il presidente della Fondazione, Fabio Roversi Monaco, è anche presidente della Mozart, il cui legale rappresentante è il presidente della Accademia Filarmonica, Loris Azzaroni.

Lo Stato, nel 2008, ha concesso un contributo di 800.000,00 Euro, comprensivo di tutti i progetti; ma nel 2009 tale contributo si è ridotto a 500.000,00 Euro (una bella sforbiciata...).

Questi sono i due capisaldi economici dell'Orchestra. Poi ci sono le entrate da concerti fuori Bologna, gli incassi, gli sponsors e gli Amici e Cavalieri (questi ultimi hanno raccolto circa 75.000 Euro).

Dal 2007 non ci sono rapporti con Arcus.

Orchestra Cherubini. L'Orchestra di Muti

Arcus sostiene un progetto di spettacolo che rientra nelle finalità proprie della Fondazione Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini": promozione di una formazione orchestrale giovanile, l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini", che permette la costruzione di un percorso di alta formazione lavorativa permanente, quale momento di specializzazione, crescita, sperimentazione e richiamo delle grandi tradizioni musicali italiane. Ispirata dalla volontà e dal desiderio di Riccardo

Muti, suo fondatore, l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" assumendo il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo - Beethoven stesso lo considerava il più grande della sua epoca - vuole sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

Orchestra di formazione, la "Cherubini" si pone quale strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale.

Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole

L'OGI aveva subito una drastica riduzione dopo la perdita dei contributi del Fondo Sociale Europeo sette anni fa (2003) e aveva tenuto saldamente la posizione di un organico 'romantico' solo grazie alla Regione Toscana e ad un contributo straordinario dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze mecenate insostituibile di tutta l'attività della Scuola.

La forza della disperazione ci ha portato nel 2006 a tentare la strada di ARCUS per riuscire a restituire un respiro veramente sinfonico al percorso formativo dei nostri allievi. L'intelligenza culturale e la sensibilità politica di ARCUS hanno premiato il progetto fiesolano portando per l'anno 2006/2007 un consistente finanziamento al corso d'orchestra che ci ha consentito di riportare l'organico da settanta a novantasei strumentisti. Inoltre abbiamo potuto avviare la nuova politica di collaborazione con i Conservatori: non solo al sud ma anche al nord, dove la convenzione siglata con il Conservatorio G. Frescobaldi di Ferrara permette ai nostri allievi dei corsi di alta formazione (corsi speciali e OGI) la possibilità di conseguire il diploma accademico di secondo livello, effettuando la coiscrizione alla due istituzioni. Questa prospettiva è risultata tanto allettante da portare i Conservatori del Progetto Mezzogiorno (U. Giordano di Foggia, E.R. Duni di Matera e A. Corelli di Messina) a proporre convenzioni analoghe. Il Conservatorio G.B. Martini di Bologna ha stipulato da tempo una convenzione quadro. L'Orchestra Giovanile Italiana è attualmente sostenuta oltre che dalla Regione Toscana e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, da ARCUS e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Filarmonica Toscanini

Una partnership inedita perché la musica continui a vivere e la grande cultura italiana sia conosciuta e amata in tutto il mondo. E' quella che dal 2005 lega la Fondazione Arturo Toscanini e la giovane società Arcus, nata per finanziare progetti culturali con i fondi del 5% sulle risorse stanziate per le grandi infrastrutture. La Filarmonica Arturo Toscanini, costituitasi in Fondazione, ha ricevuto 3 milioni di Euro da Arcus per la sua attività concertistica del 2005 in tutto il mondo. Arcus spa è uno strumento di intervento a sostegno dei beni culturali, fondata nel febbraio del 2004 e attiva dal

maggio dello stesso anno. Tra le attività della Filarmonica inserite nel calendario 2005, per le quali Arcus spa ha stanziato 3 milioni di euro, ci sono diverse tournées europee ed extracontinentali. Tra le tappe europee delle performance spiccano quelle di Spagna, Grecia, Russia; tra quelle extracontinentali, invece, sono particolarmente degne di nota la tappa giapponese e coreana. Tra gli altri eventi del programma 2005 della Filarmonica, si ricordano il concerto per il "Columbus Day" al Kennedy Center di Washington e la prima edizione del "Festival Internazionale Arturo Toscanini" che prenderà il via nell'ottobre 2005 da Tokyo per proseguire con Londra nel 2006 e New York nel 2007. Tra marzo e giugno, la Filarmonica è stata invece impegnata nel progetto "Giuseppe Verdi e la Francia", iniziativa che prevedeva performance musicali a Busseto, Parma e Pavigli.

Da Arcus una stangata allo spettacolo

Con un recente decreto, che pone anche la parola fine al commissariamento della società, il Ministro dello Spettacolo ha promulgato il nuovo regolamento della spa nata con i fondi del 5 per mille. Innanzitutto il Ministro ha avocato a sé ogni decisione sugli effettivi stanziamenti; la società potrà solo istruire le pratiche. Ma ciò che penalizza ancora una volta lo spettacolo e la cultura è la destinazione dei fondi, la cui ripartizione fra restauro, paesaggio e spettacolo è stata rivista. Allo spettacolo era destinato prima il 50% delle risorse, oggi tale percentuale non deve superare il 20%; al restauro andranno non meno del 50% dei fondi disponibili, ed al paesaggio non meno del 30%. Nel medesimo decreto si stabilisce, infine, che gli stanziamenti non potranno mai finire a privati, bensì a fondazioni e società onlus, senza fini di lucro.

GIORNALI. I

Stoccata di durezza: la prima di Guido

Un Falstaff da dimenticare. E la 'malinconia' di Falstaff? E il sottile intarsio tra sorriso e amarezza? E il mistero, la seduzione? Tutto cancellato. Come se mezzo secolo di storia teatrale verdiana non fosse mai esistito. Le colpe? Senza perdono l'allestimento di Zeffirelli: oleografico, bozzettistico, stitico, inerte. Condanna ridotta (per ragioni di età) a Renato Bruson: recitazione convenzionale. Canto quasi 'inudibile'. Scientificamente sbagliata la compagnia di canto, con l'eccezione di Carlos Alvarez e Laura Giordano. Assoluzione per insufficienza di prove per Asher Fish e per l'incolpevole orchestra di casa. Per il bene del teatro romano urge la dichiarazione dello stato di crisi: non per deficit finanziario, ma per 'crack' artistico

Guido Barbieri
(*La Repubblica*, 30.1.2010)

GIORNALI. II

Coincidenze

Maestro Pappano, in Italia per la musica il momento è pessimo?

‘Lo so, ma a Londra i problemi sono gli stessi e lì come qui riguardano soprattutto l’opera, che ha dei costi pazzeschi, imparagonabili con quelli di una stagione sinfonica. Però a Londra ne siamo usciti aumentando la produttività. Cioè se i soldi sono meno si deve fare di più. Stiamo cercando di applicare la stessa ricetta a Santa Cecilia e la risposta è positiva. I sindacati, per esempio, hanno dimostrato una flessibilità inusuale’.
-Ma nel mondo della musica classica internazionale l'impressione è che l'Italia conti poco, anzi pochissimo...

‘Beh, Santa Cecilia adesso ha una grande visibilità anche discografica. E La Scala l’ha sempre avuta. Credo che ci sia soprattutto un problema d’immagine. All’estero si ha l’impressione che nei teatri italiani regni una certa disorganizzazione e che ci siano parcheggiati troppi politici. E l’opera, mi dispiace per loro, è fatta soltanto per i professionisti della musica’.

Intervista di Alberto Mattioli
(*La Stampa*, 29.11.2009)

Maestro Pappano per la musica in Italia c’è aria di crisi.

‘Lo so, ma a Londra e in tutto il resto del mondo i problemi sono simili, soprattutto per quanto riguarda l’opera, che ha dei costi pazzeschi, imparagonabili con quelli di una stagione sinfonica. Però al Covent Garden abbiamo reagito aumentando la produttività. Stiamo cercando di applicare la stessa ricetta a Santa Cecilia e la risposta fino ad adesso è positiva. I sindacati, per esempio, hanno dimostrato una flessibilità inusuale e questo mi fa ben sperare per il futuro...

-L'Italia musicale all'estero ha ancora credibilità?

‘Santa Cecilia adesso ha una grande visibilità, finalmente anche discografica... E La Scala l’ha sempre avuta. Credo che ci sia soprattutto un problema d’immagine. All’estero si ha l’impressione che nei teatri italiani regni una certa disorganizzazione e che ci siano parcheggiati troppi politici. E l’opera e in generale la musica, mi dispiace per loro, è fatta soltanto per coloro che la conoscono professionalmente’.

Intervista da Riccardo Lenzi
(*L'Espresso*, 14.1.2010)

GIORNALI. III

Un amore tormentato

Amiamo troppo La Fenice di Venezia e come si fa tra amanti rischiamo: per Capodanno ceda l’ordine in tv. Mattina concerto da Vienna, pomeriggio o sera da

Venezia. Ormai anche lei è una tradizione. Ma col suo impaginato d'opera, tra Nabucchi e Traviate, sta meglio dopo pranzo...

Carla Moreni
(*Il Sole 24 Ore, 3.I.2010*)

Quarta edizione del Capodanno in musica dalla Fenice: quello che sembrava all'inizio un azzardo, si è rivelato una proposta vincente. I numeri lo dimostrano. Seguono la trasmissione del concerto del 1 gennaio 2007, in diretta tv, 4.390.000 spettatori. Una cifra da capogiro, per il mondo della musica. Basta fare due conti: la capienza del Teatro veneziano è di un migliaio di posti. Per arrivare a portarci tutto insieme quel pubblico bisognerebbe immaginare la sala esaurita per 4.500 sere, ossia per almeno 12 anni, e pere tutti i giorni consecutivi... Un delirio. Ma che ci fa dire che con un colpo di bacchetta magica, si è realizzato un piccolo prodigio: portare le note di Verdi, Rossini, Bellini... ad una platea straordinariamente vasta. Il Concerto di Capodanno veneziano di nuovo ha confermato il suo personale primato: è risultato in assoluto l'appuntamento di classica più visto sul piccolo schermo"... "Aveva bisogno di mostrarsi con un gesto simbolico l'antico teatro, ricostruito a nuovo. E lo trovò nella forma di un concerto modellato sul blasonato Capodanno viennese. Ma italianissimo nei contenuti"... "In questi quattro anni il Capodanno veneziano ha sfoggiato una struttura da subito solida, disposta secondo un'architettura ben stabilita. All'interno di questa ha deliberatamente scelto di giocare carte diverse. Ad esempio nella chiamata dei direttori: ogni volta un nome nuovo (Maazel, Pretre,

Masur, Kazushi Ono) ogni volta un vario impaginato...

Carla Moreni
(*Booklet DVD, Il Sole 24 Ore. 2007*)

Il Concerto di Capodanno alla Fenice è arrivato alla quinta edizione. E' giovanissimo, poco più che un bambino. Eppure anche nell'edizione dell'anno scorso ha conquistato il primato di trasmissione musicale in televisione con maggior numero di spettatori: 4 milioni 391 mila. Per il nostro paese la cifra è impressionante. Per il Teatro La Fenice un'occasione di visibilità che rappresenta un vanto per la cultura. Fare Capodanno con la Fenice... significa anche ricordare che a Venezia il suo gioiello, 'come era dove era' è ritornato... Ecco perché ogni anno ci commuove ripartire con la musica da qui. Ecco perché il Concerto di Capodanno da Venezia, che è sì figlio - o nipote - di quello di Vienna, è soprattutto un punto di riferimento per la nostra storia. A Vienna, dalla sala d'oro del Musikverein, il Neuesjahr Konzert ha luogo dal primo gennaio del 1941. Il suo tema conduttore sono sempre state le musiche degli Strauss, o comunque pagine di danza. L'augurio scaturisce dal movimento, da un ritmo: prendendo come epicentro Vienna, il mondo a Capodanno danza. Prendendo come epicentro Venezia, invece, il mondo a Capodanno canta. Siamo in Italia, no? La caratteristica cantante degli auguri in musica dalla Fenice rappresenta così ogni volta la possibilità di una declinazione originale del messaggio. Perché sappiamo già che finiremo ascoltando 'Va' pensiero' e 'Libiamo nei lieti calici'... Però tutto il resto della locandina segue un percorso nuovo.

Carla Moreni
(*Programma di sala, La Fenice, Capodanno 2008*)

Conservatorio 'Alfredo Casella'

Direttore Bruno Carloti

Via Francesco Savini 67100 L'Aquila tel: 0862/22122

MUSIC@

Bimestrale di musica Anno V. N.17. Marzo-Aprile 2010

Direttore Pietro Acquafredda

Progetto grafico e Impaginazione Barbara Pre

Versione online: Alessio Gabriele

consultabile sul sito: www.consaq.it

Redazione: music@consaq.it

Hanno collaborato

Andrea Lucchesini, Roberto Pagano, Fausto Razzi, Nicola Scardicchio, Bruno Tosi, Alvisè Vidolin

Michelangelo Zurletti, Nicola Bernardini, Italo Vescovo, Andrea Corazzari

Alfonso Borrone, Antonio Doro, Ciro Longobardi

Documenti

Licei Musicali

Music@

è una produzione del

Laboratorio teorico-pratico di 'Tecniche della Comunicazione' del Conservatorio 'Alfredo Casella'

Lettere al direttore. Indirizzare direttamente a: pietro.acquafredda@fastwebnet.it

Impaginazione e Stampa: Tipografia GTE - Gruppo Tipografico Editoriale - L'Aquila Zona ind.le Loc. San Lorenzo - 67020 Fossa (AQ) Tel. 0862.755005-755096 - Fax 0862 755214 - e-mail: stampa@gte.aq.it